

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Operazioni anti-canapa (Interrogazione bis)

Il problema denunciato con la mia interrogazione di martedì scorso 8 aprile 2003, ha generato una sequenza di fatti incredibili che non possono essere taciuti.

Questi episodi non fanno che avvalorare, purtroppo, i sospetti che le operazioni anticannapa delle ultime settimane potrebbero aver avuto una certa connotazione elettorale-partitica.

L'ammissione del comandante della polizia cantonale a TeleTicino che - candidamente - ha affermato che effettivamente l'operazione "indoor 6" era prevista per giovedì 3 aprile u.s., ma che è stata posticipata di 4 giorni perché in concomitanza con una partita di disco su ghiaccio è semplicistica, assurda e maldestra. Oso sperare che non abbiamo convocato i poliziotti giovedì mattina per andare ad assistere alla partita la sera! Oppure la decantata ristrutturazione della polizia ha qualche lacuna in merito alla gestione dei calendari.

Le fughe di notizie dalla magistratura – da me denunciate nella scorsa legislatura – casualmente non hanno portato in questo ultimo episodio a nessun nome, mentre in casi analoghi precedenti, ad operazioni non ancora concluse, già si sapeva chi erano le persone implicate.

Pare che nella Capitale, a dimostrazione che l'affare non abbia nessuna connotazione politica, una sezione di un partito si sia già chinata sul problema per domandare le dimissioni ad un suo autorevole rappresentante in Consiglio Comunale implicato nella vicenda. Eppure a tutt'oggi la magistratura tace ancora i nomi delle persone implicate.

La maldestra operazione dei comunicati stampa della polizia, che ad operazione ancora in corso dapprima hanno segnalano il coinvolgimento di uno studio legale poi, in uno seguente, lo hanno corretto con una fiduciaria, lasciano alquanto perplessi anche i lettori più distratti delle cronache dei nostri quotidiani. Comunque oggi pare assodato il coinvolgimento di un avvocato quale amministratore unico di una società che coltivava canapa a Sementina.

Come è possibile credere e garantire che, un'operazione che coinvolge diversi uffici e più persone (50 agenti di polizia?) possa restare discreta, e posticipata di 4 giorni, senza che alcune persone coinvolte vengano informate?

Che senso ha, come riferiscono i media, confiscare materiale fiscale nella ditta e presso gli amministratori per dei probabili confronti quando l'effetto sorpresa dell'intervento era ormai perso?

Fatte queste considerazioni chiedo al Consiglio di Stato di chinarsi approfonditamente sul problema, verificando eventuali responsabilità, e di continuare con fermezza e correttezza la lotta contro il proliferare delle coltivazioni di canapa in Ticino e di loro effetti diretti ed indiretti.

RICCARDO CALASTRI